

Abbiamo letto il libro: *Le vite nascoste dei colori* di Laura Imai Messina



Nero mezzanotte con una punta di luna, indaco che sa di mirtillo, giallo della pesca matura un attimo prima che si stacchi dal ramo: Mio sa cogliere e nominare tutti i colori del mondo. Ha appreso l'arte dei dettagli invisibili guardando danzare ago e filo sui kimono da sposa, e ora i colori sono il suo alfabeto, la sua bacchetta magica, il suo sguardo segreto. Aoi, invece, accompagna le persone nel giorno più buio: lui prepara chi se ne va e, allo stesso modo, anche chi resta. Conosce i gesti e i silenzi della cura. All'inizio sembra l'amore perfetto, l'incanto di chi scopre una lingua comune per guardare al di là delle cose. Ma il loro incontro non è avvenuto per caso. Non sempre nascere con un dono è un vantaggio, di certo è una responsabilità. Mio è una giovane donna dallo sguardo speciale: i suoi occhi sono capaci di cogliere ogni minima sfumatura e dare un nome a tutte le tonalità, soprattutto quelle invisibili. Nell'atelier dove la sua famiglia cuce e ricama kimono nuziali con gesti preziosi tramandati da generazioni, ha imparato fin da piccola la potenza dei dettagli, scoprendo in segreto le vite nascoste dei colori. Ma a custodire un segreto, in questa storia, non è la sola. Aoi possiede la sensibilità rara di capire a prima vista chi ha di fronte: la sua agenzia organizza cerimonie funebri, e lui – allo stesso modo di un mago – sa sempre come accompagnare i vivi e i morti nel giorno più buio.

Quando i loro destini s'incrociano in una mattina qualsiasi, Mio e Aoi si specchiano l'una nell'altro come due colori complementari. Sarebbe tutto perfetto, se non fosse che il loro incontro non è stato casuale: ancora non lo sanno, ma le loro esistenze stanno per entrare in collisione. Laura Imai Messina sa raccontare il potere magico delle cose di tutti i giorni, fa scintillare le coincidenze, anima le storie come in una danza da cui si sprigiona, semplicemente, il prodigio dello stare al mondo. E il Giappone, luogo di tutte le contraddizioni, è l'alambicco ideale di questo incantesimo. Così per le strade di Tōkyō, città da sempre scagliata verso il futuro, si celebrano ogni giorno le antiche pratiche di una cultura millenaria, i rituali dei matrimoni e dei funerali, le cerimonie del passaggio. Le vite nascoste dei colori – una fiaba metropolitana capace di ammaliare il lettore – ci fa conoscere la forza dell'amore tra due figure indimenticabili e opposte. Due personaggi unici, legati a doppio filo da un nodo di meraviglia che aspetta soltanto di manifestarsi.

Giuseppe: ho trovato avvincente la descrizione dei protagonisti nelle loro loro giovani età, la bambina dei mille colori, il bambino che gioca con le salme ricomposte, l'individuare i dubbi delle future spose nell'elegante atelier dei kimono. Il romanzo continua raccontandoci del rapporto profondo dei giapponesi con la loro professione, che si esprime con la precisione, la competenza e l'ascolto, poi dell'inserimento dei giovani nelle aziende di famiglia e del loro tormentato innamoramento. Ma la festa non è solo festa, comprende anche il dolore, non c'è aldilà ma si comunica coi defunti (delizioso è il racconto del Telefono del Vento), si visitano i templi ma non si prega, si va per rito, per ammirare la bellezza e guardare il mare dai loro torti. La lettura del romanzo porta continuamente a far confronti fa Italia e Giappone (cultura, psicologia, arti, religione rapporto con la natura ecc) e questo mi è piaciuto molto. Ma da un certo punto in poi NO, la trama diventa astrusa...appare uno zio comune ecc! Ed iniziano a mio parere le eccessive ripetizioni nel descrivere gli aspetti psicologici, le incertezze sentimentali, ed anche i paesaggi rappresentati diventano di maniera. Mio giudizio finale : meglio fosse stato più breve !!

Maria Grazia: non conosceva questa autrice e ha letto quindi la sua biografia. Il titolo del libro è interessante e originale. Riporta cultura e tradizioni giapponesi. La storia dei due ragazzi Aoi e Mio, riporta i concetti di vita e morte, che si intrecciano continuamente. La scrittura è bella, poetica, scorrevole. Forse statica in alcune parti. Libro letto con piacere, belle descrizioni dei personaggi, profondo in alcune parti.. L'autrice è da scoprire. Voto 7.

Laura: è affascinata dalla cultura giapponese. C'è un senso di rispetto, delicatezza e intimità tra i due ragazzi, che l'hanno toccata. Abbinare la vita ai colori, i concetti di vita e morte sono argomenti che l'hanno "presa".

Noemi: il libro le è piaciuto moltissimo, tratta temi importanti con leggerezza e ti lascia una bella sensazione. Ama gli autori giapponesi per il tono diretto e delicato che utilizzano. Quando la ragazza è felice vede le sfumature dei colori.

Giovanna: concorda con Noemi. E' rimasta colpita dal fatto che una ragazza italiana sia rimasta imbevuta di cultura giapponese, per cui è entrata nella mentalità di quel paese. E' una grande storia d'amore e di colori: lui daltonico, lei ossessionata dai colori. Anche i loro mestieri sono all'opposto. Di ogni cosa i ragazzi si occupano, ne hanno una estrema cura. Il rispetto che esprimono è molto profondo.

Serenella: se una persona ama un paese e ci va a vivere, spesso è portata ad amarlo più dei nativi. Condivide la tesi di Giuseppe.

Paola: l'inizio del libro è interessante, ma lei ha lasciato dopo poche poche pagine. Romanzo interessante, ma l'autrice non ha idea di cosa sia un filo logico e un costruito. Non le è piaciuta per nulla. Bella l'idea, però il libro doveva essere scritto in modo diverso.

Francesco: gli ha ricordato il film *Departures* (storia di un giovane violoncellista costretto a tornare nella sua città natale dopo lo scioglimento dell'orchestra di cui faceva parte), vincitore di un Oscar. Nell'insieme il libro gli è piaciuto.

Barbara: ha ascoltato l'audiolibro. Non ha apprezzato la parte sui gossip. Messina scrive anche utilizzando gli ideogrammi, l'editore deve avere investito su questo. Il libro le è piaciuto perché è un racconto poetico, ma non capisce

la ridondanza di aggettivi che l'autrice usa. La morte è descritta con delicatezza e rispetto: anche nel suo particolare lavoro, lui cura i rapporti con i familiari del defunto.

Fabiola: non le è piaciuto, ha trovato la scrittura troppo costruita e i personaggi principali poco credibili.

Sonia: l'ha letto quasi due volte, la storia dei due ragazzi le è piaciuta e le ha fatto venire voglia di sapere qualcosa in più sul Giappone. Le è piaciuta la parte in cui viene trattato nel libro il culto dei morti.

Connessioni:

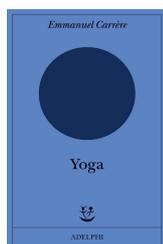
dallo scambio di opinioni sono emerse alcune connessioni.

Tra gli autori giapponesi consigliati sono stati citati **Yasunari Kawabata** e **Banana Yoshimoto**; oltre al film

Departures, si consiglia anche la visione della serie tv **The Makanai: Cooking for the Maiko House**

REPORT KOALA 15 marzo 2023

Abbiamo letto il libro: Yoga di Emmanuel Carrère



La vita che Emmanuel Carrère racconta, questa volta, è proprio la sua: trascorsa, in gran parte, a combattere contro quella che gli antichi chiamavano melanconia. C'è stato un momento in cui lo scrittore credeva di aver sconfitto i suoi demoni, di aver raggiunto «uno stato di meraviglia e serenità»; allora ha deciso di buttare giù un libretto «arguto e accattivante» sulle discipline che pratica da anni: lo yoga, la meditazione, il tai chi. Solo che quei demoni erano ancora in agguato, e quando meno se l'aspettava gli sono piombati addosso: e non sono bastati i farmaci, ci sono volute quattordici sedute di elettroshock per farlo uscire da quello che era stato diagnosticato come «disturbo bipolare di tipo II».

Questo non è dunque il libretto «arguto e accattivante» sullo yoga che Carrère intendeva offrirci: è molto di più. Vi si parla, certo, di che cos'è lo yoga e di come lo si pratica, e di un seminario di meditazione Vipassana che non era consentito abbandonare, e che lui abbandona senza esitazioni dopo aver appreso la morte di un amico nell'attentato a «Charlie Hebdo»; ma anche di una relazione erotica intensissima e dei mesi terribili trascorsi al Sainte-Anne, l'ospedale psichiatrico di Parigi; del sorriso di Martha Argerich mentre suona la polacca Eroica di Chopin e di un soggiorno a Leros insieme ad alcuni ragazzi fuggiti dall'Afghanistan; di un'americana la cui sorella schizofrenica è scomparsa nel nulla e di come lui abbia smesso di battere a macchina con un solo dito – per finire, del suo lento ritorno alla vita, alla scrittura, all'amore.

Grazia : il libro è molto coinvolgente. Il tono è sincero, leggendo ti sembra di essere con un amico. Carrère dimostra un forte spirito di ricerca anche se con stile fluido e personale, esprime tutta la complessità della sua personalità e quella dei soggetti che incontra. A tratti riesce anche ad essere ironico.

Voto: 10

Parola chiave: MEDITAZIONE

Francesco: ha apprezzato tutto del romanzo a partire dalla prima parte che parla della pratica dello yoga e della meditazione in maniera molto tecnica. Ha letto volentieri anche il seguito per scoprire dove portasse l'esperienza dell'autore. Piacevole anche la frammentazione della narrazione: i brevi capitoli sono singole considerazioni e danno un buon ritmo alla storia.

Lo ha colpito una frase che definisce la differenza tra LIKE e LOVE: quando vedi un fiore se ti piace (like) lo raccogli, se lo ami (love) lo innaffi.

Parola chiave: ELETTROSHOCK

Giuseppe: il romanzo gli è piaciuto molto, in particolare la notevole capacità di espressione e la favolosa fluidità della prosa.

Si è appuntato molte frasi che lo hanno fatto riflettere: anche concetti profondi sono comunque resi in maniera semplice e questo crea empatia con il lettore. Il racconto della malattia di Carrère è talmente intenso che ha avuto paura di restare immischiato nelle paure e nel buio dell'autore.

Parola chiave: TACHIPSICIA

Laura: anche se scritto molto bene ha capito dalle prime pagine che non era la lettura adatta a lei in questo momento e lo ha abbandonato. Ascolterà volentieri le considerazioni degli altri.

Parola chiave: ABBANDONO

Barbara: la prima parte non la ha interessata perché meditazione e yoga sono un mondo molto lontano da lei, ma la narrazione era talmente fluida che superata questa parte si è trovata immersa in uno dei più bei romanzi letti di recente. Di fronte alle tematiche della malattia mentale e della fuga dei migranti fino all'isola greca si è sentita fragile: entrare così profondamente nell'esperienza personale dell'autore l'ha colpita e fatta riflettere.

Parola chiave: SALVEZZA

Fabiola: ama molto Carrère di cui ha letto altri romanzi. Le piace perché è una scrittura ricca di riferimenti culturali che la incuriosiscono e la portano ad approfondire i vari temi con letture diverse. Divide il romanzo in tre parti: la prima sulla meditazione e lo yoga; la seconda sulla malattia mentale e la terza sull'esperienza in Grecia. Apprezza l'approccio alla vita fatto di passione tipico dell'occidente rispetto a quello orientale volto alla ricerca dell'ascesi.

Parola chiave: SBORNIA

Giovanna: ha ripreso la lettura che la prima volta aveva abbandonato. Ora, grazie anche alle sue conoscenze pratiche sullo yoga e sulla meditazione - di cui il libro è pieno di bellissime definizioni - lo ha finito e apprezzato.

Ci ha ritrovato il percorso che sta seguendo lei stessa ed ha riconosciuto l'effetto salvifico dello yoga di cui parla l'autore.

L'ha colpita anche la parte finale con i racconti dei migranti incontrati da Carrère per la crudeltà e la drammatica attualità.

Parola chiave: SOPRAVVIVENZA

Sonia: il libro le è piaciuto molto. Ama i libri che parlano di psichiatria e si è interessata di più alla parte in cui l'autore racconta della sua malattia rispetto a quella in cui si raccontano le vite dei migranti perché purtroppo di storie come quelle se ne sente già tanto parlare tutti i giorni sui giornali e in tv.

Parola chiave: GALLEGGIAMENTO

Linda: non è riuscita a finire il libro per mancanza di tempo, ma per ora lo trova bellissimo. Di solito legge pochi libri di questo tipo, ma Carrère ha una scrittura che le piace molto e sicuramente leggerà anche il suo ultimo romanzo "V13. Cronaca giudiziaria" in uscita in questi giorni sul processo ai complici e all'unico sopravvissuto fra gli autori degli attentati terroristici del 2015 al Bataclan a Parigi.

Riporta un paio di frasi che la hanno colpita: "Sono stato accecato dall'evidenza che la mia autobiografia psichiatrica e il mio saggio sullo yoga erano lo stesso libro" e "La letteratura è il luogo in cui non si mente".

Connessioni:

dallo scambio di opinioni sono emerse alcune connessioni.



- Il film di François Truffaut "Effetto notte" per la matrice autobiografica
- Il film di Nicole Garcia "L'avversario" tratto da un altro romanzo di Emmanuel Carrère



- I romanzi "Stanotte guardiamo le stelle" di Ali Ehsani e "Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera di Enaiatollah Akbari" di Fabio Geda che narrano le esperienze di fuga dall'Afghanistan di giovani migranti.
- Altri romanzi di Emmanuel Carrère "Vite che non sono la mia" e "Limonov" per continuare ad apprezzare lo stile narrativo
- Il romanzo "Autostop con Buddha" di Will Ferguson per chi ama i romanzi ironici.



- l'opera polacca detta L'Eroica di Chopin suonata da Martha Argerich citata nel romanzo